

Nuno Júdice – intervista in quattro domande (di Eleonora Rimolo)

Descrizione

judice per intervista
judice per intervista

Intervista a Nuno Júdice
di Eleonora Rimolo

Nuno Júdice nasce a Mexilhoeira Grande (Algarve) nel 1949. Si laurea in Filologia Romanza presso l'Università Classica di Lisbona. È stato professore dell'Università Nuova di Lisbona, da cui si è congedato nel 2014. Tra il 1997 e il 2004 ha svolto le funzioni di Consigliere Culturale e Direttore dell'Istituto Camões di Parigi. Ha pubblicato libri di saggistica, di narrativa e di poesia, in italiano tradotti presso Kolibris editore. È attualmente direttore della rivista «Colóquio-Letras» della Fondazione Calouste Gulbenkian.

Tutti i grandi intellettuali portoghesi, a partire dal sovrano Duarte nel 1436, hanno dato una propria definizione di saudade, parola portoghese che delinea un sentimento prettamente portoghese, di cui è impossibile dare una traduzione precisa, come ribadito anche dallo scrittore Antonio Tabucchi, che parlò di una specie di nostalgia non solo del passato, ma anche del futuro. Qual è la sua personale definizione di saudade?

Della *saudade* sono state date così tante definizioni che risulta difficile aggiungerne un'altra. Alcuni anni fa, nel numero 1000 della rivista «Europa» scrissi un articolo proprio sulla *saudade*, che il caposcuola del movimento romantico lusitano Garrett (pseudonimo dello scrittore e uomo politico portoghese João Baptista da Silva Leitão) aveva definito come la parola che meglio di qualunque altra suona sulle nostra labbra, e l'articolo terminava dicendo che, per me, la *saudade* probabilmente è il mostro in agguato sul fondo del nostro labirinto.

E' molto difficile stabilire quali sono i propri maestri assoluti quando si scrive poesia, ma alcuni poeti tracciano nel nostro percorso spirituale ed intellettuale un solco che ci guida e ci orienta lungo il cammino del verso: a quale poeta portoghese e a quale poeta italiano lei sente di essere poeticamente più vicino e per quale ragione?

Non è facile per me indicarne uno solo, ma, se dovessi scegliere prediligerei per il Portogallo un poeta che sente come Camões e pensa come Fernando Pessoa, mentre per l'Italia preferirei Eugenio Montale, perché rimane indubbiamente il poeta italiano a cui ritorno più spesso, e con il quale ritrovo le maggiori affinità.

La letteratura portoghese è vasta e articolata, ma l'autore che più di tutti la rappresenta in Europa e nel resto del mondo è sicuramente Fernando Pessoa, che in vita pubblicò pochissimo e che ci ha lasciato un baule con migliaia di testi, suoi e dei suoi eteronimi. Un patrimonio inestimabile che lo ha reso uno dei poeti più incisivi del secolo scorso. Qual è per lei l'importanza della poesia di Fernando Pessoa per il Portogallo e per il resto del mondo?

L'importanza di Pessoa è per me la medesima sia in Portogallo che nel resto del mondo: l'aver scoperto che il poeta non si limita ad essere uno, ma va cercando di volta in volta il proprio volto nei molteplici specchi che la vita gli offre.

Lei è un poeta ed è anche un critico letterario: che significato ha, in questo tempo, scrivere e studiare la poesia?

Oggi scrivo soprattutto poesia, al di là della finzione, ma continuo anche a scrivere sulla poesia, poiché questo lavoro mi aiuta a capirne non tanto il senso, perché il senso è ciò che meno conta in una poesia, ma il motivo per cui una poesia ci fa entrare nel suo mondo e ci permette di scoprire una realtà che non immaginavamo potesse esistere fino al termine della lettura. Ciò che lo studio sulla poesia permette di approfondire, inoltre, è la funzione alchemica del linguaggio poetico, capace di trasformare in oro quelle che quotidianamente vengono definite «le cose più semplici».

Eleonora Rimolo (Salerno, 1991) vive a Nocera Inferiore. Laureata in Lettere Classiche e in Filologia Moderna, è ora dottoranda in "Studi Letterari" presso l'Università degli Studi di Salerno. Ha pubblicato due raccolte di poesie: Dell'assenza e della presenza (Matisklo, 2013) e La resa dei giorni (AlterEgo, 2015, Premio "Poesia Giovani Europa in versi 2016", organizzato dalla Casa della Poesia di Como). Uscita a gennaio 2017 è la sua terza raccolta di poesie, dal titolo Temeraria gioia (Borgomanero, Giuliano Ladolfi editore).

Per Atelier ha tradotto alcuni inediti di [Nuno Júdice](#)

Categoria

1. Senza categoria

Data di creazione

Febbraio 19, 2017

Autore

root_c5hq7joi